



*Sfide comuni, obiettivi condivisi*

**Capofilia**

Università degli Studi di Palermo-Centro di Gestione del Polo Didattico di Agrigento

**Partner**

Consorzio Universitario della Provincia di Agrigento

Institut National du Patrimoine de Tunisie

Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion culturelle de Tunisie

**Enti associati**

Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento

Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro della Regione Siciliana

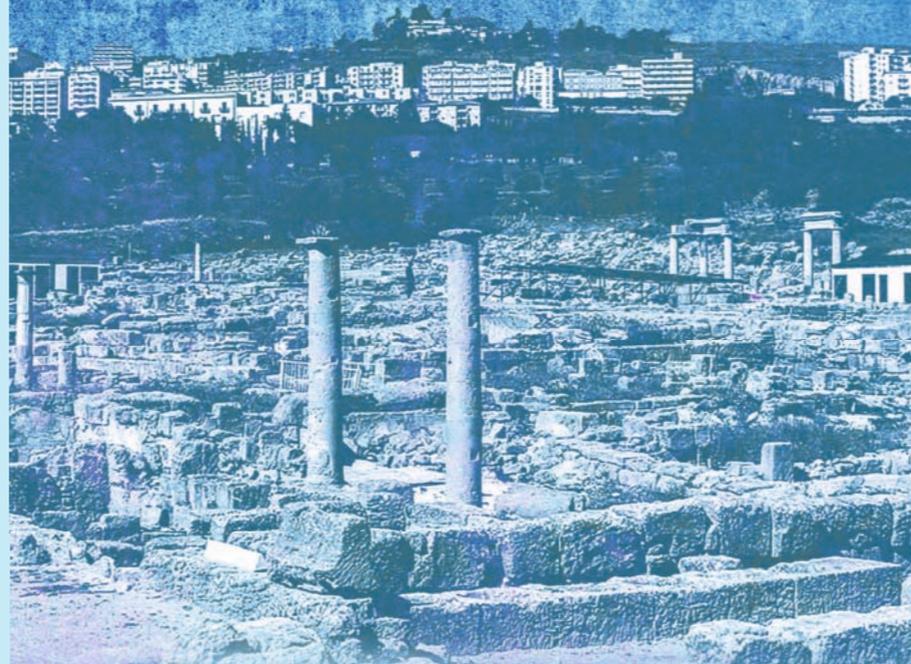
Ecole Nationale d'Architecture et Urbanisme de Tunis

Provincia Regionale di Agrigento

Istituto Italiano di Cultura a Tunisi



# IL QUARTIERE ELLENISTICO-ROMANO di AGRIGENTO



**PROGETTO APER  
ARCHITETTURA DOMESTICA  
PUNICA ELLENISTICA E ROMANA  
SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE**



Il Programma Italia – Tunisia®, la cui gestione congiunta è stata affidata al Dipartimento della Programmazione della Regione Siciliana, si iscrive nell'ambito dello Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato (SEVP), implementato nel contesto dell'allargamento dell'Unione Europea.

La cooperazione transfrontaliera (CTF) ha quattro obiettivi principali: Sviluppare economicamente e socialmente paesi transfrontalieri, fare fronte a sfide comuni, assicurare la sicurezza e l'efficacia delle frontiere, promuovere la cooperazione e lo scambio.

Projet n°005: A.P.E.R. - Architecture Domestique Punique, Hellénistique et Romaine:

Sauvegarde et mise en valeur

PRIORITÉ 2. Promotion du développement durable

MESURE 2.3. Valorisation de l'héritage naturel et culturel

**PROGETTO APER  
ARCHITETTURA DOMESTICA  
PUNICA ELLENISTICA E ROMANA  
SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE**





## RIFERIMENTI UTILI



Ente Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi  
Casa Sanfilippo, Strada Panoramica dei Templi, 92100 Agrigento  
Centralino Tel. 0922/621611; Fax 0922/26438  
<http://www.parcoditempli.net> - [parcoditempli@regione.sicilia.it](mailto:parcoditempli@regione.sicilia.it)

Il Quartiere ellenistico-romano di Agrigento  
è aperto ai visitatori dalle 9.00 - 13.00 - Mercoledì 9.00 - 18.00

costo d'ingresso (compreso l'accesso alla collina dei templi)  
ordinario: € 10  
ridotto (visitatori con età tra 18 e 25 anni e gli insegnanti): € 5  
cumulativo (Valle dei Templi + Museo archeologico Pietro Griffo): € 13,50  
cumulativo ridotto: € 7

Gratuito sempre per i visitatori minorenni e la prima domenica del mese per tutti

La presente guida è stata realizzata nel quadro delle attività del Progetto APER grazie all'aiuto finanziario dell'Unione Europea (Programma ENPI CT Italia – Tunisia 2007-2013<sup>®</sup>). Il suo contenuto è di esclusiva responsabilità del Beneficiario e non può in nessun caso essere considerato come riflesso della posizione dell'Unione Europea o della posizione delle strutture di gestione del Programma.

a cura di  
Maria Luisa Germanà, Dipartimento di Architettura Università di Palermo (IT)  
con il contributo di  
Ente Parco archeologico Valle dei Templi di Agrigento,  
Aldo R. D. Accardi, Sergio Aiosa, Fabrizio Agnello, Carmelo Cipriano, Margherita Orlando, Gaetano Pendolino, Angela Katuscia Sferrazza

impaginazione e stampa a cura di  
Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle (TN) / Simpac  
dicembre 2014

## Architettura domestica punica, ellenistica e romana Salvaguardia e valorizzazione



*Veduta di Utique*



*Veduta di Kerkouane*



*Veduta del Quartiere  
ellenistico-romano di Agrigento*

Il Quartiere ellenistico-romano di Agrigento, assieme ai siti di Kerkouane e Utique, è stato scelto come caso di studio per il Progetto APER (Architettura domestica Punica, Ellenistica e Romana: salvaguardia e messa in valore), finanziato dall'Unione Europea nell'ambito della Cooperazione transfrontaliera Italie-Tunisie 2007-2013 e svolto dal 28 novembre 2011 al 30 dicembre 2014.

Il Progetto ha avuto come capofila il Centro di Gestione Polo didattico di Agrigento dell'Università degli studi di Palermo e quali enti partner l'Institut National du Patrimoine e l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle di Tunisi e il Consorzio Universitario Provincia di Agrigento. Enti associati attivi, tra quelli inizialmente coinvolti, sono stati il Parco della Valle dei Templi di Agrigento, la Provincia Regionale di Agrigento, il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro della Regione Siciliana e la École Nationale d'Architecture et Urbanisme di Tunisi (<http://www.italietunisie.eu>; <http://www.projetaper.eu>).

Sicilia e Tunisia sono distanti poco meno di 150 chilometri e quindi non stupisce che si possa riconoscere facilmente in queste due realtà transfrontaliere una simile identità, ancora oggi vitale in molteplici espressioni. Il patrimonio archeologico conferma quanto profonde siano le radici di questa identità condivisa, e questo specialmente se consideriamo le testimonianze risalenti al periodo ellenistico-romano, quando sulle sponde del Mediterraneo molti popoli si esprimevano attraverso un linguaggio comune, in tutte le manifestazioni della propria cultura.

Rispetto agli edifici pubblici e religiosi, il cui carattere rappresentativo imponeva enfasi monumentale e notevole impegno tecnico e finanziario, l'architettura domestica in genere ci ha lasciato tracce meno appariscenti e molto più vulnerabili, che però meritano interesse, perché grazie ad esse possiamo meglio immaginare gli scenari della vita quotidiana di quanti ci hanno preceduto nell'abitare il paesaggio mediterraneo e come veniva articolata la struttura sociale delle comunità.

Il Progetto APER ha visto lavorare insieme studiosi tunisini e siciliani attorno a cinque temi (conservazione e protezione; gestione e manutenzione programmata; fruizione e accessibilità; comunicazione e museografia; turismo culturale integrato) applicati ai tre casi di studio scelti. Grazie al Progetto APER sono stati realizzati, con strumenti e tecniche innovativi, rilievi tridimensionali, da utilizzare sia per fornire supporto alla gestione e manutenzione sia per ipotizzare ricostruzioni virtuali dei ruderi archeologici. Inoltre sono stati realizzati pannelli e tavoli interattivi per la presentazione dei tre siti e pubblicazioni per la divulgazione dei risultati raggiunti. I casi di studio sono stati inquadrati in più ampi itinerari tematici, per dar forza alle istanze del turismo culturale, e sono state affrontate criticità e soluzioni relative all'accessibilità e alla presentazione al più ampio pubblico.

Il Progetto APER ha contribuito all'approfondimento della conoscenza del costruito archeologico preso in esame, stimolandone riletture e conseguenti nuove interpretazioni, nel convincimento che conoscenza, salvaguardia e valorizzazione sono obiettivi che richiedono approcci e strumenti specialistici, il cui raggiungimento richiede comuni strategie sinergiche e unitarie visioni sistemiche e processuali. Per questo motivo, il Progetto ha offerto la possibilità di sperimentare un approccio applicabile in futuro all'intero patrimonio architettonico.

## L'ITINERARIO DELL'ARCHITETTURA DOMESTICA NEL TERRITORIO ATTORNO A AGRIGENTO

Il Progetto APER ha considerato indispensabile trattare i temi della salvaguardia e valorizzazione dei casi di studio all'interno di un quadro più ampio, comprendente le altre architetture domestiche della stessa epoca conosciute nei paraggi, ma anche le altre forme di patrimonio architettonico, le emergenze naturalistiche e le più varie risorse del territorio.

Nel caso del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento, è stato considerato un ambito esteso alla costa meridionale siciliana, nel tratto ricadente attorno al capoluogo di provincia. Qui la presenza umana, attestata da numerosi rinvenimenti sin dalla preistoria, ha acquisito una marcata identità incentrata sulle attività agricole e, in particolare, sulle colture tipicamente mediterranee. Già nel 480 a.C. Diodoro rilevava la presenza di vigneti e alberi da frutto nel territorio agrigentino. Tra il III e il IV secolo le principali coltivazioni erano le stesse che ancora oggi caratterizzano l'attuale paesaggio agrario e che forniscono gli alimenti della triade alimentare spesso invocata a fondamento della dieta mediterranea: olivo, vite e frumento.

Se le attività produttive hanno segnato la continuità nell'evoluzione degli insediamenti in tempo di pace, la storia ha registrato episodi puntuali, in cui fondazioni di nuove o distruzione di esistenti città sono seguite a conflitti o guerre. È questo il caso dei due centri più vicini: a ovest Eraclea Minoa, fondazione di Selinunte, ma sempre contesa da Agrigento fino a diventare il suo baluardo contro i Cartaginesi di Sicilia; a est Finziade (Monte Sant'Angelo Licata), nata per volere del tiranno Finzia che vi trasferì gli abitanti di Gela dopo averla distrutta, la cui prosperità determinò la progressiva scomparsa di alcuni centri dell'interno, come Monte Saraceno di Ravanusa.

Eraclea, nota soprattutto per il suo teatro, documenta alcune case meno appariscenti di quelle di Agrigento, ma non senza qualche pretesa di monumentalità, che rivelano non poche analogie con quelle di Finziade, offrendo una preziosa testimonianza dell'evolversi di un'architettura domestica in Sicilia, divisa fra tradizione greco-siceliota e apertura alle nuove esperienze dell'ellenismo internazionale. I due centri, entrati nell'orbita romana, poco rivelano della cultura abitativa dei conquistatori.

La posizione sulla costa presso le foci dei fiumi che marginano il territorio agrigentino (Halycos, oggi Platani, a ovest e l'Himera, oggi Salso, a est), venuta meno la funzione militare, è stata determinante per la crescita economica di Eraclea e di Finziade, causando, a sua volta, la nascita di centri minori connessi alle attività del commercio fluviale e transmarino ancora in età tardoantica.

La rilevanza dell'agricoltura nella prosperità del territorio continuò in epoca romana, come dimostrano numerosi insediamenti rurali o vere e proprie ville, come quella di Durruei di Realmonte, riconducibile alle numerose villae maritimae nordafricane e dotata, nel corso dell'età imperiale, di un proprio edificio termale o quella, più nell'interno, di Cignana, sito noto anche per i numerosi ipogei paleocristiani.

All'identità del territorio attorno ad Agrigento concorre la risorsa delle acque termali, oggi sfruttata soprattutto a Sciacca e a Montevago, ricordata già da Plinio con le *Thermae Selinuntiae* e sottolineata sia dall'*Itinerarium Antonini*, con la *statio Ad Aquas*, sia dalla *Tabula Peutingeriana*, il noto *itinerarium pictum*, con la rappresentazione di un piccolo edificio termale e la dicitura *Aquae Labodes*.

Proprio grazie all'idea di itinerario è possibile collegare in una logica coerente episodi di cui, altrimenti, si perderebbero molti significati. Ripercorrendo la *Selinuntia odòs*, il percorso che in età greca collegava Selinunte e Siracusa



*L'itinerario dell'architettura domestica ellenistico-romano sulla costa Agrigentina (a cura di A.K. Sferrazza)*

si leggono le relazioni tra gli insediamenti che si incontrano lungo la costa e possono essere considerati i nodi primari di un racconto continuo che si svolge ad ampia scala: Eraclea Minoa, Realmonte (contrada Durruei, *Villa maritima*), Agrigento, Licata (Monte Sant'Angelo). L'itinerario dell'architettura domestica si dirama verso l'entroterra, con l'abitato di Monte Adranone, Sambuca di Sicilia (centro indigeno ellenizzato), e altre importanti presenze in attesa di valorizzazione: contrada Castagna, Cattolica Eraclea (insediamento agricolo di età romana), Poggio Campanaio, Montallegro (villaggio rurale di età romana), contrada Saraceno, Favara (villa di età romana), contrada Cignana, Naro (villa e villaggio di età romana), Monte Saraceno, Ravanusa (centro indigeno-greco).

L'itinerario prosegue, oltre i confini provinciali, a nord-est verso la Villa del Casale di Piazza Armerina e a ovest verso Selinunte. Esso può essere ricordato con altri possibili percorsi regionali di valorizzazione (nodi primari: Megara Hyblaea, Tindari, Solunto, Segesta, Lilibeo, Monte Iato, Morgantina).

L'itinerario attraversa un paesaggio tra mare e campagna delle colline interne, espressione del rapporto fra ambiente naturale, insediamenti rurali, coltivazioni agricole e costa, che si offre come punto di osservazione per conoscere la Sicilia, la sua storia e la sua cultura fortemente legate alla terra. Il percorso offre una pluralità di occasioni e di attrattive per entrare in contatto con i ricchi valori del patrimonio culturale, a partire dalla visita ai siti archeologici: scoperta delle bellezze paesaggistiche, siti naturalistici, produzioni tipiche locali, tipicità gastronomiche, sagre e tradizioni locali.

La proposta di itinerario vuole suggerire un turismo che interagisca maggiormente con le comunità e che permetta di accostarsi a fattori di identità basilari, come quelli rappresentati dai più semplici prodotti agroalimentari (pane di grano duro, olio di oliva extravergine e vino, formaggi locali, pietanze a base di ortaggi e legumi, carne e pesce locali, ricotta, mandorle e pistacchi) che si trasformano in squisite vivande, grazie al mantenimento e alla attualizzazione di antiche ricette. L'itinerario è quindi un invito a seguire percorsi non convenzionali per una conoscenza più approfondita e personalizzata, in cui l'esperienza dei luoghi si abbinano a un viaggio nella storia del territorio e della sua cultura dell'abitare che trova nel Quartiere ellenistico-romano di Agrigento un fulcro e un incentivo.

Procedendo da ovest verso est, il percorso si può articolare in tre tappe.

## Itinerario da Menfi verso Eraclea Minoa

Il fiume Belice segna il confine tra la provincia di Trapani e Agrigento. Alla sua foce si estende la Riserva Naturale *Foce del Fiume Belice* con le sue dune sabbiose dai colori ambrati. A ovest della provincia, il territorio di Menfi presenta un paesaggio caratterizzato dalla coltura del vigneto e dalle colture tradizionali dell'ulivo, ma si segnalano anche quelle emergenti del carciofo spinoso di Menfi, che dal 2012 è entrato a far parte dei presidi *Slow Food*.



*Paesaggio agrario tra Menfi e Sciacca*

Procedendo verso Sciacca, si incontrano ampie distese di oliveti su altopiani che dal mare si spingono verso l'entroterra, caratterizzando il paesaggio delle *Colline Saccensi*. Da qui, si può procedere verso il sito archeologico di Monte Adranone o intraprendere l'*Itinerario del vino delle Terre Sicane*, o ancora praticare turismo del benessere allo stabilimento termale di Sciacca o alle terme di Acqua Pia di Montevago.

Sugli altopiani morbidamente ondulati di Ribera, agli oliveti si affiancano gli agrumeti specializzati. La ricchezza delle acque che caratterizza la zona sin dalle epoche più antiche, ne ha fatto territorio fertile per ogni tipo di coltivazione agricola, dal riso al cotone, dal grano agli agrumi, dalle mandorle alle olive, dall'uva ad ogni tipo di frutta e di ortaggi. Il prodotto tipico più rilevante di questa zona è l'Arancia di Ribera, ma sono note anche l'Albicocca e la Fragolina di Ribera, le cui coltivazioni si estendono nella verdeggiante vallata del fiume Verdura. In una zona un po' più interna, è visibile la produzione del *Fico d'India della Valle del Belice* con i colori delle sue tre varietà: la gialla *Sulfarina*, la rossa *Sanguigna* e la bianca *Muscaredda*.



*Oliveto a Sciacca*

In questa zona si possono gustare ottimi formaggi, ricotta, pecorino e scamorza e altri prodotti caseari lavorati secondo le più antiche tradizioni, come la squisita la *Vastedda della Valle del Belice DOP*, formaggio di pecora a pasta filata.



*La foce del fiume Platani*

Tra Ribera e Cattolica Eraclea è adagiata la Riserva Naturale Orientata *Foce del Fiume Platani*, uno dei più importanti fiumi della Sicilia che sfocia sull'immensa spiaggia, sottostante il candido sperone roccioso. Sullo sfondo dell'altura su cui sorge il sito di Eraclea, si distendono le spiagge di Bovo Marina, con la pineta che si estende sin sulla sabbia, integrandosi con la macchia mediterranea e gli uliveti delle campagne vicine.

Dalla scheda della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento (consultabile come le altre in seguito citate dal sito <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali>), si ricavano le seguenti informazioni.

La città di **Eraclea Minoa** si stende su un bianco promontorio proteso verso un incantevole paesaggio marino, con alte pareti verticali, sulla sinistra del fiume Platani.



Vista da Eraclea verso l'entroterra



Vista da Eraclea verso il mare

La città era protetta da una imponente cinta muraria che abbracciava l'intera estensione dell'altopiano. Dell'abitato è stato messo in luce un notevole settore, nel pianoro a sud del teatro. Sono stati accertati due strati sovrapposti di abitazioni, rispettivamente riferibili al periodo ellenistico e al periodo romano repubblicano.

Dell'abitato di II strato (IV-III sec. a.C., contemporaneo al teatro) sono state scavate due case, inserite in un sistema a strade parallele e ortogonali. Le due case messe in luce sono caratterizzate da una pianta semplice: struttura quadrata, chiusa intorno ad un piccolo atrio con cortile centrale.

La Casa A era ad un solo piano con cortile fornito di grande cisterna in cui si convogliavano le acque del tetto a falde compluviate. A nord del cortile era un sacello domestico (*lararium*), di cui si conservano l'altare quadrangolare addossato all'angolo nord-ovest e l'edicola per i lares nella parete est. La Casa B aveva un piano superiore con stanze destinate all'abitazione, le cui macerie nel crollo hanno colmato i vani del piano terra. Eccezionale lo stato di conservazione dei muri, non solo nella parte lapidea ma anche nell'elevato in mattoni crudi. Le pareti erano rivestite di intonaco dipinto, di cui rimane il sottofondo di allettamento.



Eraclea Minoa, Casa A

All'abitato di IV-III sec. a.C. si sovrappone, nel II-I sec. a.C., l'abitato di I strato, che può identificarsi con la colonia di ripopolamento dedotta da Rupilio (Cic., Verr., II, 125) al termine della prima guerra servile (132 a.C.). È costituito da case costituite generalmente di due o più vani gravitanti su un cortile con focolare. I muri sono costruiti con basamento di blocchetti di pietra gessosa ed elevato in mattoni crudi. L'organizzazione in isolati inquadri da strade nord-sud che si incrociano con strade est-ovest, ricalca lo schema della fase precedente. Verso il termine del I sec. a.C. la città fu abbandonata e cala il silenzio nelle fonti letterarie. L'area extra-urbana tornò ad essere occupata in epoca paleocristiana e bizantina (III-VII sec. d.C.), con la costruzione di una grande basilica e di un connesso cimitero.

## Itinerario da Eraclea alla villa romana di Realmonte

Una spiaggia di oltre sei chilometri accompagna alla riserva naturale di *Torre Salsa*, un lembo di natura incontaminata che si estende sino a Siculiana Marina, luogo di riproduzione della tartaruga *Caretta caretta*. Mentre oliveti e vigneti caratterizzano il versante collinare, la costa alterna spiagge lineari, promontori calanchiferi, versanti scoscesi che terminano sul mare. Le caratteristiche falesie gessose e marnose culminano con la Punta Maiata detta *Scala dei Turchi*, uno dei punti più suggestivi del litorale di Realmonte. Si tratta di



*Riserva naturale di Torre Salsa*

un candido promontorio roccioso, che si erge sul mare tra Punta Grande e Lido Rossello, caratterizzato da falde degradanti che gli conferiscono l'aspetto di un enorme scalinata il cui bianco accecante, sotto i raggi del sole delle ore calde del giorno, crea un'intenso contrasto cromatico con l'azzurro del mare e del cielo.



*Realmonte, Scala dei Turchi*

A pochi chilometri, nella spiaggia di Punta Grande sorgono i resti della ricca [Villa maritima di Realmonte](#), risalente all'epoca romano-imperiale: unico esempio siciliano, si trova nella posizione tipica di questo tipo di residenza, al centro della baia di Punta Grande e alla foce del torrente Cottone.



*Realmonte, Villa maritima*

Dalla scheda della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento si riportano le seguenti informazioni.

Il complesso risulta composto da un blocco residenziale, che si sviluppa sul versante orientale attraverso ambienti di rappresentanza aperti su una corte a peristilio affacciata sul mare, verosimilmente con un prospetto architettonico monumentale, delimitato da un muro in opera cementizia a ridosso della spiaggia. Il settore residenziale si articola intorno ad un peristilio-giardino a pianta quadrata con cinque colonne per ciascun lato e circondato da un ambulacro coperto, intorno al quale si aprono i diversi ambienti della villa. Sul lato nord camere da letto con relative anticamera (*cubicula*) e sale di ricevimento-soggiorno (*tablinum*). Sul lato ovest si aprono grandi ambienti, quali sale da pranzo e sale di rappresentanza, con rivestimenti a mosaico. La sala da pranzo (*triclinium*) con piccola stanza annessa, è pavimentata con mosaico in bianco e nero con motivi di svastiche e meandri in fregio continuo, mentre la piccola stanza annessa presenta motivi di foglie in elementi ottagonali. Il mosaico del grande vano attiguo ad ovest presenta la raffigurazione

di Poseidone con tridente circondato da delfini entro un riquadro centrale a sua volta riquadrato da vari ordini di fregi decorativi.

A ovest della zona residenziale si sviluppano le terme, articolate in due nuclei giustapposti, ciascuno composto da un grande ambiente utilizzato come *apodyterium* arricchito da una complessa decorazione pavimentale, dal quale si accede alle stanze riscaldate, tutte rigorosamente esposte a sud.

Alcuni ambienti, soprattutto nel settore termale, conservano rivestimenti parietali in marmo, mentre, sia in questo settore che in quello residenziale, diversi vani hanno pavimenti realizzati con materiali pregiati.

Il *tablinum* e i *cubicula* sono infatti pavimentati in *opus sectile*, cioè con lastre di marmo colorato tagliato in forme geometriche; altri ambienti hanno invece pavimenti a mosaico, ottenuti con tessere marmoree prevalentemente in bianco e nero. I motivi decorativi sono soprattutto di tipo geometrico, ma due grandi ambienti delle terme hanno mosaici figurati con motivi di ispirazione marina. In uno è rappresentato Poseidon circondato da delfini guizzanti, l'altro raffigura Scilla e Cariddi, mostri marini che, secondo la mitologia, vivevano sulle due sponde dello Stretto di Messina, insidiando i naviganti.

## Itinerario da Agrigento verso Licata

L'itinerario continua verso **Agrigento** e la Valle dei Templi. Avvicinandoci al capoluogo, il territorio si mostra fortemente antropizzato. In contrada Caos, solcato da un breve e profondo vallone omonimo, si incontra uno dei più suggestivi luoghi della campagna e della



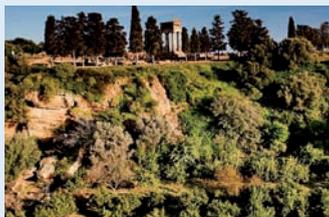
Il vallone del Caos

costa agrigentina, che si apre su vedute della Valle e si conclude sulla spiaggia omonima sul mare africano. Sull'altopiano si trova la casa natale di Luigi Pirandello, che fa parte del Parco Letterario dedicato, da cui intraprendere uno dei sette viaggi storico-culturali ispirati alla vita e dalle opere di questo scrittore, insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1934, che per molte narrazioni ha tratto spunto dal territorio e dai modi delle sue genti.

La Valle dei Templi, patrimonio dell'umanità, oltre che per le testimonianze archeologiche può essere considerata un monumento a scala paesaggistica. In particolare, il giardino della Kolymbetra racchiude una significativa espressione del paesaggio agrario storico sopravvissuto al processo di modernizzazione dell'agricoltura: ulivi, mandorli, rare piante di pistacchio e altre piante da frutto. Superato Villaggio Mosè, i valori paesaggistici nel tratto



Uliveto nella Valle dei Templi



Il giardino della Kolymbetra

costiero successivo si modificano improvvisamente. Di non facile accesso e caratterizzata da scarsa antropizzazione, la costa presenta un profilo paesaggistico maggiormente integro e naturale e un'area dichiarata di notevole interesse pubblico culmina nella spettacolare scogliera bianca strapiombante sul mare a Punta Bianca, dove è attualmente in corso di istituzione una riserva naturale. Proseguendo sulla costa, si incontra il litorale di Palma di

Montechiaro, dichiarato Sito di Interesse Comunitario in ragione del suo pregio e dei suoi caratteri di naturalità.



*Vista da Punta Bianca verso Agrigento*



*Punta Bianca*



*Marina di Palma*

Verso l'interno, vi sono coltivazioni in serra, vigneti, seminativo a grano e vaste aree di incolto legate alla natura del suolo. La piana fluviale del Salso, per l'alto contenuto di sale nelle acque e alla bassa umidità atmosferica, è a rischio desertificazione ed è una delle zone più aride della Sicilia. Immediatamente ad est della sua foce, troviamo la vastissima spiaggia della Plaja, arenile ricco di sabbia fine dorata e dune con vegetazione mediterranea.



*Campagne tra Palma di Montechiaro e Licata*

Su Monte Sant'Angelo, a [Licata](#), immediatamente ad ovest della foce del Salso, si trova un importante insediamento di età ellenistica in cui è stata riconosciuta [Finziade](#), fondata nel 282 a.C. dal tiranno di Agrigento Finzia.



*Finziade*

Dalla scheda della Soprintendenza di Agrigento si riportano le seguenti informazioni.

Gli scavi degli ultimi anni hanno permesso di rintracciare lo schema urbanistico della città, i cui isolati risultano inseriti in una maglia urbana di tipo ortogonale secondo un impianto scenografico a terrazze tipico delle città ellenistiche e databile tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C.

Le numerose case messe in luce nel settore di abitato disposto lungo le pendici meridionali del monte, infatti, hanno caratteristiche abbastanza uniformi. A pianta quadrangolare, presentano in genere una decina di vani, di cui in alcuni casi è stata definita la destinazione,

distribuiti intorno ad un cortile nel quale si trova sempre una cisterna per l'acqua. Per qualcuna di queste case è stata documentata anche la presenza di un piano superiore. I pavimenti erano generalmente in calce e ciottoli o in laterizi o in cocchiopesto, mentre le pareti, ricoperte di stucco, erano spesso decorate da cornici riccamente modanate.

In una di queste case, durante gli scavi degli anni Novanta è avvenuto l'eccezionale ritrovamento di un tesoretto contenente diversi gioielli in oro, tra cui alcuni bracciali, un anello ed un *sakkòs*, ovvero un medaglione con testa di Medusa a rilievo con doppia catena a maglie mobili di pregevolissima fattura ed oltre quattrocento monete d'argento.

L'insediamento ebbe due fasi edilizie: la prima, contemporanea alla fondazione, presentava un impianto con strade e case che si adattavano all'orografia del terreno; la seconda, dall'impianto urbanistico regolare, che sembra essere posteriore alla seconda guerra punica, quando la Sicilia entra a far parte dei territori controllati da Roma.

La ricchezza espressa dalle abitazioni di Finziade sembrerebbe legata al passaggio dal ruolo di avamposto politico-militare a quello di importante centro commerciale con funzione di snodo nel trasporto dei prodotti agricoli dai latifondi dell'interno dell'isola verso Roma. La distruzione ed il successivo abbandono del sito si possono collocare durante la prima età imperiale.

## IL QUARTIERE ELLENISTICO-ROMANO DI AGRIGENTO

Il sito oggi visitabile è solo una piccola parte dell'antica città, che si estendeva su un'ampia superficie delimitata a nord dalla collina della Agrigento odierna e dalla Rupe Atenea, a est e a ovest dai costoni rocciosi che si affacciano sui fiumi Akragas (oggi San Biagio) e Hypsas (oggi Drago) e a sud da una ripa lungo il cui dorso sorgono i celeberrimi templi.

Nell'impianto urbano, riconoscibile dalle foto aeree e confermato dalla ricerca archeologica, è riconoscibile la maglia ortogonale di stretti *stenopoi* e più larghe *plateiai*, ricalcati in epoca romana in *cardines* e *decumani*.



L'area del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento in rapporto al contesto (da E. De Miro, *Agrigento IV. L'abitato antico. Il quartiere ellenistico-romano*, Gangemi, Roma 2009, Tavola A)



Foto aerea

Nell'insieme, il Quartiere costituisce una testimonianza preziosa, anche se parziale, di un impianto urbano di epoca ellenistica-romana. Le case portate alla luce sono circa venti, disposte su terrazzamenti e inserite nella maglia urbana regolare, di cui resta la metà di tre isolati. L'edificazione si è sviluppata in età tardo arcaica e classica (fine VI-V sec. a.C.) e poi in piena età imperiale, giungendo in alcuni casi sino al IV sec. d.C. La frequentazione dell'area è proseguita fino al VII sec. d.C. quando, forse per motivi di sicurezza, durante le incursioni arabe gli abitanti si arroccarono sul colle di Girgenti, abbandonando la valle.

Le tipologie abitative sono varie, come le case di tipo ellenistico con ampio cortile circondato da colonnato (peristilio) e le case di tipo pompeiano con atrio e vasca centrale per la raccolta dell'acqua piovana. Alle case è stato assegnato un nome convenzionale, sulla base della tipologia architettonica, della decorazione interna o degli oggetti in esse rinvenuti (Casa del Peristilio, Casa dell'Atrio in cotto, Casa del Mosaico delle quattro stagioni, Casa



*Vedute d'insieme del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento*

della Gazzella, Casa del Maestro astrattista, Casa del Dioniso, Casa dell'Atleta, Casa delle Afroditi). In alcuni esempi, i resti documentano diverse fasi di successivi interventi di adattamento a nuove esigenze, come la realizzazione di partizioni per ricavare più stanze da un ambiente più ampio, o l'inserimento di attività artigianali.

La decorazione interna delle abitazioni è spesso pregevole: intonaci parietali dipinti si accompagnano a un ricco campionario di pavimentazioni, dal tipo più semplice (in cocciopesto con inserzione di tessere in marmo bianco), ai mosaici con motivi geometrici o vegetali e animali. La maggior parte di questi apparati decorativi è custodita presso il vicino Museo Archeologico Pietro Griffo, in particolare nella sala VII, specificatamente dedicata al Quartiere ellenistico-romano. La sala offre una significativa documentazione sulla storia



*Sala VII del Museo archeologico Pietro Griffo, dedicata al Quartiere ellenistico-romano di Agrigento*



*Alcune decorazioni provenienti dal Quartiere ellenistico-romano, oggi custodite presso il Museo archeologico Pietro Griffo di Agrigento*

urbanistica di Agrigento antica. Rilevanti le tre porzioni di mosaico in opus vermiculatum di fattura nordafricana (sec. II d.C.), in particolare quella in cui è raffigurata la gazzella che si specchia nell'acqua, emblema della cosiddetta Casa della Gazzella. Interessante anche la ricomposizione delle porzioni d'intonaco policromo, che in origine adornavano le pareti

delle domus della prima età imperiale. Gli espositori accolgono svariati reperti rinvenuti nel Quartiere ellenistico-romano, che testimoniano diversi aspetti della quotidianità degli antichi. È senza dubbio consigliabile associare la visita al Quartiere a quella al Museo Archeologico Pietro Griffo, perché esse si completano a vicenda, contribuendo assieme a fornire un quadro più completo della vita quotidiana accolta dall'architettura domestica ellenistica-romana.

Alcuni mosaici sono ancora custoditi in situ. Per i più pregevoli, sono state realizzate alcune strutture di protezione, oggi inadeguate per molti aspetti e che pongono problemi sia di conservazione che di fruizione.



*Alcune coperture per la protezione dei mosaici in situ presso il Quartiere ellenistico-romano di Agrigento*

Allo scopo di incoraggiare alla visita del Quartiere ellenistico-romano, il Progetto APER ha compreso la redazione di un piano per la fruizione attento alle esigenze di quanti hanno difficoltà motorie, che è attualmente in corso di realizzazione grazie alla sinergia tra Progetto APER e Ente Parco Valle dei templi di Agrigento.

A partire dal parcheggio alberato a ridosso del vicino Museo Archeologico Pietro Griffo, tramite l'attraversamento pedonale con semafori dotati di sistemi manuali di comando, si giunge in prossimità dell'ingresso, dove si trova il Visitor Centre recentemente ricavato in un edificio in origine destinato a scuola rurale. Da qui, una rampa conduce all'interno dell'area archeologica, davanti alla Casa IA, per poi piegare verso nord lungo il tracciato del Cardo I. Proseguendo in questa direzione si arriva al Decumanus, dove è prevista la realizzazione di una rampa con ripiani di riposo, da cui sarà possibile raggiungere i Cardo II e III e infine lo spazio panoramico sul Cardo IV. Un'altra rampa è prevista sull'ambitus tra la Casa II B (Casa delle Afroditi) e le Case II C (Casa del Criptoportico) e II G, per raccordare le quote dei Cardo II e III attraversando l'Insula II.

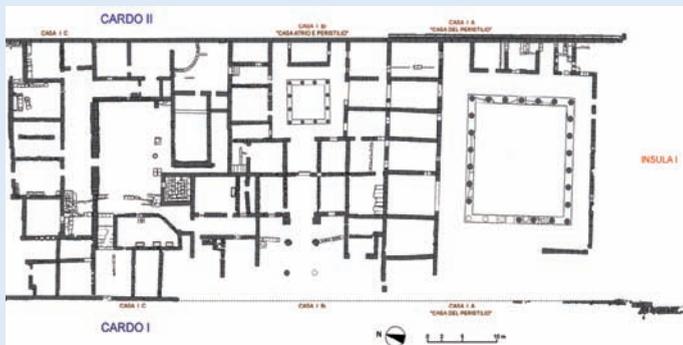




*L'accessibilità al Quartiere ellenistico-romano. Stato di fatto e ipotesi di intervento  
(a cura di C. Cipriano)*

## LA CASA A PERISTILIO (I A) E LA CASA A ATRIO E PERISTILIO (I B) DEL QUARTIERE ELLENISTICO-ROMANO DI AGRIGENTO

Il Progetto APER ha scelto una parte circoscritta del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento per definire e verificare una metodologia replicabile in futuro nel resto del sito e in esempi simili. Si tratta della parte dell'Insula I più vicina al Visitor centre, che occupa la quota più bassa dell'area scavata e che è stata individuata dal riferimento a due presunti nuclei abitativi, che occupano l'intera profondità dell'isolato. Si tratta della Casa IA, o Casa del Peristilio, di cui rimangono leggibili – oltre all'ampia corte a colonne – solo il limite sul Cardo II e il lato nord e della Casa IB, in cui sono state distinte due parti: IB1 o Casa dell'atrio tetrastilo sul lato ovest dell'insula, e IB2 o Casa del piccolo peristilio sul lato opposto.



Il peristilio IA, pressoché quadrato, si sviluppa attorno ad una corte scoperta centrale, verosimilmente lasciata a giardino, a parte l'inserimento di una vasca. Come mostra l'unico esemplare risollevato per intero, le ventisei colonne doriche, sette sui lati est ed ovest e otto su quelli nord e sud, sono sfaccettate nella parte inferiore del fusto, per circa un terzo della loro altezza, mentre la parte restante è percorsa da scanalature realizzate in stucco. Come rivelano gli incassi praticati nei tamburi, una serie di transenne doveva chiudere i passaggi fra le colonne, eccetto il secondo a partire da sud del lato occidentale, non a caso più

ampio degli altri. Poco o nulla si sa degli ambienti che dovevano aprirsi su questo fronte, del tutto scomparsi già in antico, per la perdita del muro perimetrale occidentale di entrambe le case, con il conseguente scivolamento a valle dei pavimenti e degli strati sottostanti. Sul lato sud, l'accesso ad alcune stanze è stato inglobato dal muro perimetrale della villa moderna sorta a metà circa della lunghezza complessiva dell'isolato.

Ad est si trova una stretta fila di vani, uno dei quali ospita una breve rampa di scala di accesso dal Cardo II. Coerentemente vicina a questo ingresso dalla strada, si trova una piccola latrina. A nord si sviluppa una fila di ambienti di prestigio, come denunciano i pavimenti a ciocciopesto decorato da motivi geometrici realizzati con tessere bianche (*opus signinum*), fra cui predomina il reticolo di losanghe. Altri vani di questo settore ospitano mosaici a fondo bianco, uno dei quali mostra un incasso quadrangolare centrale entro il quale doveva essere cementato un quadretto a mosaico, realizzato con tessere di minori dimensioni per una migliore resa del disegno, adesso fra quelli esposti al vicino Museo Archeologico. In età ellenistica, tali emblemata così pregiati da essere spesso firmati dai loro stessi artefici, erano realizzati su lastre di terracotta e provenivano da rinomate officine spesso estere – celebri quelle di Alessandria d'Egitto – ma il loro uso continuò anche in età romana.

Quando lo spazio IA fu aggiunto alla casa IB, il corridoio di collegamento fra le due parti fu realizzato trasformando un ambiente fra i più prestigiosi del lato nord, il cui ingresso era arricchito da due colonne, lasciate poi ad abbellire il corridoio stesso. Nella Casa IB si individuano due diversi nuclei disposti pressoché assialmente. Il primo si sviluppa attorno ad un atrium tetrastilo (IB1), elemento fondamentale della casa romana, dalla volumetria ben più accentuata rispetto a quella di una corte a colonne di tipo greco, come rivelano le due colonne superstiti, di diametro (e, dunque, di altezza) considerevole. Il secondo comprende un peristilio di 4x4 colonne (IB2) che ha conferito un aspetto monumentale a quella che doveva essere una corte di servizio, data la presenza all'angolo nordovest della cucina e del bagno. Queste due sezioni dell'abitazione sono connesse da un ambiente assai profondo nel quale si è voluto vedere il tipico *tablinum*, diremmo lo studio del dominus, disposto in asse con l'atrium e col successivo peristilio, secondo una sequenza ottica e concettuale che si riscontra nelle case dell'aristocrazia romana.

Proprio su questa parte dell'abitazione, che sembra aver subito le modifiche più sostanziali, il Progetto APER ha reso possibile l'esecuzione di un rilievo 3D con il laser scanner, allo scopo di creare le basi per le attività di manutenzione programmata e per elaborare alcune ipotesi di ricostruzione virtuale e di presentazione, che intendono aiutare la più completa comprensione dei resti archeologici. Tali elaborazioni contribuiscono ai contenuti dei supporti didattici collocati nel sito e nel Visitor Centre, realizzati in collaborazione tra il Progetto APER e l'Ente Parco Archeologico Valle dei Templi.

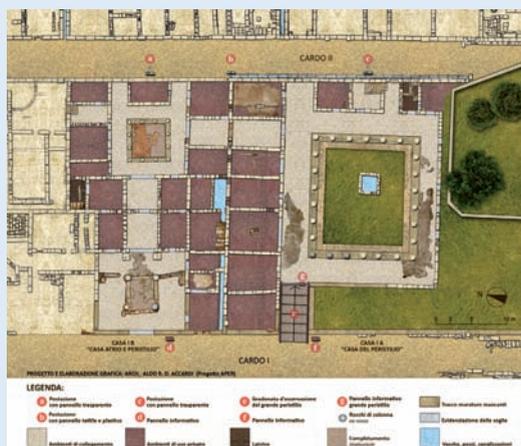


*Modèle 3D texturé de la Maison Casa I B2 du Quartier hellénistico-romain d' Agrigente, réalisé en janvier 2014 (par Opera S.r.l. Palermo).*

L'approfondimento conoscitivo attivato da questa attività ha compreso alcune interessanti riletture della parte di Quartiere presa in esame, che hanno prodotto alcune inedite interpretazioni sul reciproco rapporto dei tre presunti nuclei IA, IB1 e IB2 e dei collegamenti con le case circostanti (si veda Focus).



*Ipotesi di ricostruzione virtuale della Casa IA e IB (a cura di Opera S.r.l. Palermo)*



*Ipotesi di presentazione dell'ambito di indagine (a cura di A.R.D. Accardi)*

Le attività svolte sul Quartiere ellenistico-romano di Agrigento, compresa l'elaborazione della presente guida, sono state svolte in continua collaborazione e sinergia con i Partner tunisini, l'Institut National du Patrimoine e l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, che hanno parallelamente focalizzato l'attenzione sui siti di Utique e di Kerkouane.

## Focus sulle case IA e IB

(Sergio Aiosa Dipartimento Culture e Società Università di Palermo)

L'analisi delle Case IA e IB del Quartiere ellenistico-romano ha significato ripercorrere la storia di trasformazioni che hanno condotto alla creazione di una grande domus, risultato della fusione di tre diversi nuclei, più che vere e proprie unità abitative (IA, IB1, IB2). L'idea di due case autonome (IB1 e IB2), i cui ambienti gravitano rispettivamente attorno ad un atrium e ad un piccolo peristilio di 4x4 colonne, cui ancora successivamente si sarebbe aggiunto il grande peristilio IA, non sarebbe di per sé una novità, ma un esame attento ha portato a riconsiderare caratteristiche e funzione dello spazio IA, denominato "Casa". La sua presunta autosufficienza, quale parte di un'abitazione indipendente che si sarebbe estesa sotto la villa moderna che delimita a sud il Quartiere, non sembra confermata dall'analisi archeologica e geometrica di queste tre parti distinte.

Esse appaiono connesse da una logica progettuale semplice e rigorosa che ci consente di ipotizzare che tanto l'atrium della Casa IB1 quanto il peristilio della Casa IB2 siano stati realizzati in un unico momento o, più probabilmente, che quest'ultimo sia stato aggiunto solo a seguito dell'unificazione delle due unità abitative e tenendo conto dell'ampiezza e della posizione stessa dell'atrium. Lo dimostra l'aver identificato una misura modulare (M) coincidente nella distanza fra gli assi delle colonne dell'atrium. Multipli di suddetta misura definiscono le stesse dimensioni generali dell'abitazione, inscrivibile entro un rettangolo di  $7\frac{1}{2} \times 9$  M. Ciò esprime il rapporto, ben noto in antico, di 5:6. Anche lo stesso dimensionamento dell'atrium è pari a 3 M. Pertanto, sia che si consideri detto interesse come pari al modulo compositivo della Casa IB sia che, con procedimento opposto, lo si consideri "derivato" dalle misure generali delle due abitazioni insieme, la composizione delle due case appare obbedire ad un unico procedimento geometrico. Per il posizionamento del peristilio della Casa IB2 si è fatto ricorso a sottomultipli del modulo, sicché la distanza tra le tangenti esterne ai colonnati sud e nord del peristilio sono pari a  $1\frac{1}{2}$  M e la tangente al colonnato nord del peristilio incrocia esattamente l'asse della colonna dell'angolo norddest dell'atrium della Casa IB1 (Fig. A). Tuttavia, il modulo individuato sembra definire anche lo spazio della corte della Casa IB2 prima dell'inserimento del peristilio e della fila di ambienti che lo marginano a sud. Ciò spinge a considerare l'atrium anteriore al peristilio, ma la questione richiederebbe nuove indagini, anche sul campo.

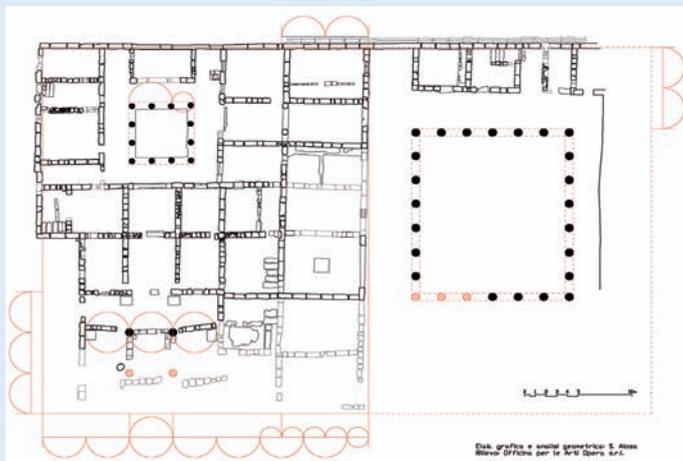


Fig. A. Case IA-IB: individuazione del modulo compositivo. Il peristilio IA è stato ricondotto alle sue misure teoriche (elaborazione grafica e analisi geometrica di S. Aiosa; rilievo Opera S.r.l. Palermo)

In ultimo, il grande spazio a sud, probabilmente un hortus, è stato reso più monumentale con la realizzazione di un grandioso peristilio, il più grande di tutto il Quartiere, e unito alle due precedenti abitazioni. Le difficoltà nel suo inquadramento nel sistema geometrico generale risiedono nelle vistose irregolarità, palesemente frutto di dissesti statici, nella disposizione dei colonnati su tutti e quattro i lati ma, una volta stabilita la loro posizione teorica, se ne individua il criterio progettuale.

